

PRODI IN CAMPO.

Segni: «Ora l'Italia può scegliere»

A marzo convention con Prodi

Mario Segni appoggia con entusiasmo la candidatura di Prodi, e annuncia per la metà di marzo una grande convention per definire la «piattaforma politico-programmatica» di una delle «due anime» dell'alleanza.

ALBERTO LEISS

ROMA. «La candidatura di Romano Prodi alla presidenza del consiglio per uno schieramento di centro-sinistra fa fare un passo avanti alla marcia referendaria: è una candidatura autorevole, moderna, europea. Ora gli italiani sanno che, quando andranno a votare, l'alternativa alla destra di Fini e Berlusconi non è, come vorrebbe la propaganda del Cavaliere, una vecchia sinistra, collettivista e "comunista", ma una scelta maturata in un'area democratica e liberale, e moderata».

mista bolognese qualifica il protagonismo delle forze del centro moderato e democratico, una delle «due gambe» su cui marcerà l'alleanza in competizione di Fini e Berlusconi. L'altra sarà formata dal Pds e dalla sinistra progressista, con l'esclusione - secondo il leader referendario - di Rifondazione. Alle dichiarazioni di Segni, seguono molte domande dei cronisti, tra cui quello dell'Unità.

statalista. Il Ppi è di fronte a una scelta. E la Lega? Credo che anche una parte della Lega possa riconoscersi in questo progetto. È possibile che Prodi succeda come presidente del Consiglio a Dini, prima di nuove elezioni? Non è una cosa di cui ha senso parlare adesso. E non spetta a noi pronunciarsi. Ripeto: auguro a Dini di governare a lungo...

Il leader referendario: «In gara con Berlusconi non c'è il vecchio statalismo, ma una proposta moderna e europea»



Il leader partitista Mario Segni

Rodrigo Pais

Il Polo insiste sulle elezioni e prepara una proposta di «par condicio» capestro

Berlusconi: evviva! Così si va al voto

FABRIZIO NORDOLINO

ROMA. «Evviva! di più, a chi gli chiede di commentare la «discesa in campo» di Prodi, Silvio Berlusconi non dice. Per tutta la giornata l'ex presidente del Consiglio ha ricevuto, nella sua casa romana di via dell'Anima, amici e alleati: in mattinata gli uomini del neonato «coordinamento», fra cui Fini e Previti, per discutere di par condicio e elezioni regionali. Poi, nel pomeriggio, i collaboratori più stretti (Letta e Gavronski) e l'ex ras doroteo del Veneto, Bernini. Il Cavaliere si sente già in campagna elettorale, e non lo nasconde: «Sto lavorando al programma - racconta prima di partire per Arcore - e presto sarà pronta la lettera programmatica da inviare a Buttiglione...».

agi italiani la scelta di una maggioranza politica per il prossimo futuro. «A noi Prodi va benissimo - osserva il transfuga leghista Gubetti - perché è il segno che si vanno formando due poli, che questa situazione anomala sta per cessare. Tutti hanno capito che si va a votare presto, né più né meno di quello che avevamo chiesto noi».

porterà alla destra. «Quel che è certo - dice Fini - è che il Ppi si spaccherà come una mela. Però la storia di Prodi rischia di far perdere a Buttiglione la maggioranza...».

gressisti, popolari e Lega, che prevede il premio di maggioranza anziché il collegio uninominale. Così, il vertice di ieri non ha preso posizione sulle regionali. Anche perché insistere sul rinvio significa muoversi in Parlamento per boicottare la riforma elettorale e dunque, indirettamente, allungare i tempi del governo.



Vigorelli: «Si ho censurato il servizio su "abbonato alza la voce"». Tg3 in rivolta contro bavagli e attacchi «Tempo reale», Scalfari querela il Cavaliere

Scalfari annuncia querela per Berlusconi e Santoro dice di Locatelli «è un bugiardo». All'indomani della puntata di Tempo reale si continua a parlare di censura in Rai. Il Tg3 riunito in assemblea chiede la sostituzione dei vertici di viale Mazzini, insieme ai direttori; Daniela Brancati risponde ai richiami di Minicucci. Piero Vigorelli e Claudio Angelini ascoltati in commissione: «Abbonato alza la voce è un'iniziativa antiaziendale».

MONICA LUONGO

re dell'assemblea si condannano i «pesanti tentativi di ingerenza del consiglio di amministrazione nella conduzione del telegiornale e in quella di Tempo reale. I modi e le forme di questi interventi non fanno che riconfermare l'incapacità dell'attuale gruppo dirigente della Rai, ormai sempre più screditato e delegittimato».

menti espliciti ai problemi tra la redazione del Tg e la loro direttrice Daniela Brancati, estendono la richiesta di rimpiego a tutto l'assetto dei vertici Rai per avere in tempi brevi «amministratori e direttori di reti e testate autonomi, prestigiosi, competenti e rispettosi dello spirito del servizio pubblico».

mandato in onda al Tg3 per «Abbonato». «È la prima volta che sento parlare di sanzioni disciplinari per un pezzo», ha detto, «perché in quel servizio c'era soltanto cronaca». La lettera di Brancati è passata per il suo avvocato, dopo che la direttrice ha saputo che la missiva di Minicucci era passata per l'ufficio legale della Rai. Brancati non ha risparmiato le critiche ai suoi redattori, dicendo che quando lavorava a Videomusic, «era abituata a rapporti interpersonali più semplici, non condizionati da situazioni pregresse».

vede che la brutta figura in tv non gli è bastata. Che le sue fossero cagnucchie l'hanno capito tutti gli ascoltatori. Ma lui vuole anche la patente del Tribunale. Sta tranquillo l'avrà».

Intanto, mentre Gustavo Selva accusa Michele Santoro di non avergli concesso di parlare in trasmissione, dopo che lui aveva più volte chiamato via telefono, lo stesso Santoro, nel corso di un'intervista rilasciata a Italia Radio ha risposto a Locatelli: «Dice un sacco di bugie. La sua preoccupazione fondamentale non era quella di allargare a sinistra la presenza degli ospiti, ma invece che non emergesse una contrapposizione tra Forza Italia e il mondo dell'informazione».

ha spiegato di essere diventato direttore quando era nelle liste di disoccupazione, annunciando di voler devolvere la somma dell'ultimo assegno di disoccupazione «per un'iniziativa benefica, per esempio versandola alla comunità di San Patrignano, visto che mi hanno attribuito chissà quali conoscenze che non ho e che non ci sono mai state».

ROMA. All'indomani della puntata di Tempo reale, è sempre la censura e tutti i casi che la riguardano a far da padrona a viale Mazzini. Ieri la redazione del Tg3 si è riunita in assemblea, dove nonostante i redattori si fossero detti d'accordo, è stato vietato l'ingresso ai giornalisti della carta stampata, grazie a una circolare che dava solo al direttore del personale la possibilità di autorizzare i permessi d'ingresso a Saxa Rubra. Nel documento redatto dai giornalisti alla fi-